

Malinka Pila

L'espressione del futuro in resiano, tersko e nadiško: un caso di contatto linguistico?

Abstract

Der vorliegende Beitrag beschreibt die Formen des Futurs im Resianischen, einer slovenisch-basierten Mikrosprache in Nordost-Italien. Diese Varietät ist durch jahrhundertelangen Sprachkontakt mit romanischen Varietäten geprägt. Insbesondere in den ersten Jahrhunderten nach der Einwanderung befand sie sich auch unter deutschem Einfluss. Mit dem Slovenischen waren die Kontakte spätestens seit dem XV. Jahrhundert sehr gering. Im Folgenden werden die unterschiedlichen Futurkonstruktionen des Resianischen und ihre Funktionen analysiert, unter Einschluss der Epistimität und des Vorfuturs (Futur II) sowie des Futurs im Präteritum, auch in Hinblick auf mögliche Kontakteinflüsse bei ihrer Herausbildung. Eine wichtige Rolle spielt hierbei der Vergleich mit den benachbarten Dialekten von Torre (Tersko) und Natisone (Nadiško), die in engerer Verbindung mit dem Slovenischen standen als das beim Resianischen der Fall war.

Keywords: Friulian, Future tense, Italian, Language contact, Nadiško, Tersko, Resian, Slovene

1. Introduzione

Il resiano è una microlingua di origine slovena parlata in Italia nella provincia di Udine e più precisamente in Val Resia, una valle adagiata nelle Prealpi Giulie, al confine con la Slovenia. Qui i progenitori dei resiani si insediarono, giungendo dalla Carinzia, probabilmente intorno al X secolo (secondo alcuni autori i primi insediamenti si possono collocare anche in epoca più antica).

La suddetta microlingua, dunque, pur appartenendo alla famiglia delle lingue slave, si trova da secoli in situazione di contatto linguistico assoluto con le lingue romanze: inizialmente con il friulano (anche se forse non esattamente dall'epoca dell'arrivo dei resiani in Val Resia, ma più tardi); in

epoca più recente con l'italiano, formalmente a partire dall'annessione dei territori del Friuli al Regno d'Italia (1866).¹

Il contatto con lo sloveno in senso lato, ossia nell'insieme delle sue varietà, si riduce sensibilmente già a partire dal XV secolo quando la Val Resia e i territori contigui, che appartenevano al Patriarcato di Aquileia e gravitavano nell'orbita della sfera d'influenza tedesca (asburgica), diventano parte integrante della Repubblica di Venezia, orientandosi così verso l'area romanza. Ciò è all'origine anche del contatto tra resiano e veneziano, la cui influenza, tuttavia, sembra non essere stata così incisiva come quella del friulano.²

Il presente studio si concentra sull'analisi delle forme e delle funzioni del futuro in resiano, poiché in quest'ambito la nostra microlingua si differenzia in modo significativo dallo sloveno in senso stretto, ossia inteso qui come lingua standard. Lo scopo della presente analisi consiste nel determinare se le differenze riscontrate possano essere in qualche modo ricondotte alla situazione di contatto linguistico sopra descritta.

È importante precisare che il resiano non è un'entità omogenea. Ne esistono, infatti, quattro varietà principali, le quali vengono parlate nelle frazioni di San Giorgio (SG), Gniva (G), Oseacco (O) e Stolvizza (S). Per il presente studio sono state prese in considerazione tutte queste varianti e si è aggiunta, inoltre, la parlata della borgata di Varcota (V), che pur essendo di base sangiorgina presenta, per influsso indiretto, delle caratteristiche tipiche di Gniva. Allo stadio attuale delle ricerche, relativamente al tema analizzato, non sono state rilevate differenze sostanziali nel comportamento delle varietà di resiano considerate. In ogni caso, per ognuno degli esempi proposti sarà indicata tra parentesi tonde l'iniziale della frazione/borgata di provenienza.

L'analisi delle forme del futuro sarà estesa anche a *tersko* e *nadiško*, due varietà slovene parlate anch'esse in Italia in provincia di Udine, rispettiva-

- 1 Il contatto linguistico si definisce "assoluto" quando i parlanti nativi di una data lingua hanno anche piena competenza della lingua di contatto dominante, ossia sono bilingui. A Resia attualmente la situazione di bilinguismo (resiano-italiano) si accompagna spesso anche a una competenza almeno passiva del friulano, mentre la padronanza dello sloveno è meno diffusa. Per una definizione più approfondita di contatto linguistico assoluto, che include anche il fatto che la lingua dominante (italiana) sia l'unica *Dachsprache* (lingua tetto) della lingua minoritaria (resiana), si veda Breu (2011: 151).
- 2 Per un quadro più dettagliato sulla situazione geografica, storica e linguistica della Val Resia si vedano per es. Ramovš (1935: 30-41), Steenwijk (1992: 1-3), Benacchio (2002: 63-66). Vale la pena ricordare qui anche l'opera di Baudouin de Courtenay, che fornisce la prima grande raccolta di materiale resiano pervenutaci, la quale risale alla fine del XIX secolo (Baudouin de Courtenay 1895).

mente nelle valli del Torre e del Natisone. Pur essendo accomunate alla Val Resia dallo stesso percorso storico-politico, queste valli sono caratterizzate da un maggior grado di contatto con l'area linguistica slovena (il che vale soprattutto in relazione alle Valli del Natisone).³

Il materiale utilizzato ai fini della presente analisi è rappresentato prevalentemente dalle interviste da me effettuate sul campo nel 2016-2020, le quali consistono di racconti spontanei e traduzioni di frasi dall'italiano, trascritti secondo le norme ortografiche stabilite in Steenwijk (1994). Laddove gli esempi qui riportati derivino da altre fonti, sarà rispettata l'ortografia originale (senza accentuazione) e saranno forniti i relativi riferimenti bibliografici.

2. Le forme e le funzioni del futuro in resiano

La lingua slava standard geneticamente più vicina al resiano è lo sloveno, il quale al tempo futuro presenta un sistema di forme piuttosto semplice. In sloveno solo il verbo *biti* 'essere' forma il futuro in modo sintetico (*bom, boš, bo...*); tutti gli altri verbi, siano essi perfettivi o imperfettivi, ricorrono alla costruzione analitica costituita dal futuro dell'ausiliare *biti* + il participio in *-l* del verbo principale (es. *bom pisal, bon napisal* 'scriverò' rispettivamente alla forma imperfettiva e perfettiva). Tale costruzione viene utilizzata in sloveno non solo in funzione di futuro "semplice" (*Futur I*), ma anche, come si vedrà in seguito, con valore di futuro anteriore (*Futur II*).

Anche in resiano l'unico verbo a possedere le forme del futuro sintetico è *bet* 'essere' (*bon, boš, bo...*); tutti gli altri verbi formano il futuro semplice in modo perifrastico. Il resiano, a differenza dello sloveno, presenta in questo senso una ricca serie di possibilità: si può servire, infatti, oltre che dell'ausiliare *bet* 'essere', anche degli ausiliari *tët* 'volere' e *mët* 'avere, dovere'.⁴

3 Sulla situazione storico-politico-linguistica delle Valli del Torre e del Natisone con considerazioni anche sugli altri dialetti sloveni parlati in Italia si vedano ad esempio Pellegrini (1972), Benacchio (2002: 67-71), Spinozzi-Monai (2015).

4 Non tutti gli studiosi che si occupano di descrivere il futuro in resiano rilevano la costruzione con *mët*. Essa è citata in Matičetov (1993: 79) e Ramovš (1952: 150), ma non in Meriggi (1970: 161), il quale tra l'altro (alla forma affermativa) considera le costruzioni con *bet* e *tët* semanticamente equivalenti, il che, come sarà mostrato in seguito, non corrisponde al vero. Questa opinione di Meriggi è condivisa da Matičetov. È da notare che in resiano anche il presente perfettivo (e talvolta il presente imperfettivo) può avere valore di futuro, e viene impiegato soprattutto in certi tipi di subordinata. Trattandosi però di una forma morfologicamente presente, in questo saggio essa non sarà presa in considerazione. Sull'uso del presente perfettivo in resiano si rimanda a Pila (2017); in relazione al suo uso con significato di futuro si veda Breu & Pila (2018: 135).

È lecito ipotizzare, dunque, che il carico funzionale che in sloveno è “concentrato” in una singola struttura analitica, in resiano risulti distribuito su tre diverse costruzioni, ciascuna delle quali ha un proprio dominio preferenziale, determinato in qualche modo dal significato dall’ausiliare che vi compare. Per verificare l’ipotesi analizzeremo ora le forme e le funzioni delle diverse costruzioni resiane, suddividendole in base all’ausiliare.

2.1 Futuro perifrastico con l’ausiliare *tët* ‘volere’

Il futuro perifrastico con l’ausiliare *tët*, che compare regolarmente già nel più antico testo resiano pervenutoci, ossia il *Catechismo resiano* (Baudouin de Courtenay 1894) risalente alla fine del XVIII secolo, si forma con il presente dell’ausiliare cui segue l’infinito del verbo principale.

Tale struttura veicola solitamente il fatto che l’azione si realizzerà “necessariamente”, ossia l’attuazione dell’azione è considerata così altamente probabile da essere data per certa. La perifrasi con *tët* compare, dunque, in particolare quando si parla di azioni pianificate, come in (1-2)⁵:

- (1) *Zütra* *çon* *tët* *na*
 tomorrow will.AUX.PRS.1SG go.INF on
hobe.
 mushrooms.ACC.PL.F
 ‘Domani (certamente) andrò (lett. “**voglio andare**”) a funghi.’ (G)

- (2) *Za no oro* *çon* *det* *jëst*
 in.one.hour will.AUX.PRS.1SG give.PFV.INF eat.IPFV.INF
peso, *ano* *dryt* *döpö*
 dog.DAT.SG.M and right later

çon *paraçet* *vaçerjo.*
 will.AUX.PRS.1SG prepare.PFV.INF dinner.ACC.SG.F
 ‘Tra un’ora (certamente) darò (lett. “**voglio dare**”) da mangiare al cane e subito dopo preparerò la cena (lett. “**voglio preparare**”).’ (S)

5 Secondo Steenwijk, che pur condivide l’idea che la costruzione perifrastica con *tët* sia impiegata principalmente in riferimento ad azioni future certe, essa non è completamente incompatibile con elementi lessicali che esprimano incertezza, il che è illustrato dallo studioso tramite il seguente esempio: *tadij špiramo, da forçi forçi da cemö jtät* ‘allora speriamo, che forse forse andremo’ (Steenwijk 1992: 185).

La costruzione con il modale 'volere', che per comodità chiameremo "futuro necessitativo", compare non soltanto in frase principale, ma anche in secondaria, in particolare nelle secondarie oggettive, come si vede in (3); e in quelle relative (4).⁶

- (3) *Ä sa bojın, da ćë*
 I.NOM REFL fear.IPFV.1SG COMP will.AUX.PRS.3SG
prît kej drüzaä šćë bö
 come.PFV.INF something.NOM.SG.N other.GEN.SG.N even more
valiku, da tö ka ë.
 big.NOM.SG.N than that.NOM.SG.N REL be.PRS.3SG
 'Temo (proprio) che verrà (lett. "vuole venire") qualcos'altro ancora più grande, di quello che c'è.' (O)

- (4) *Od prve saböte žažaladörja*
 from first.GEN.SG.F Saturday.GEN.SG.F July.GEN.SG.M
so počäle te
 be.AUX.3PL start.PTCP.3PL.F ART.DEF.NOM.PL.F
tražmisjuni ki ćejo rivet
 program.NOM.PL.F REL will.AUX.PRS.3PL end.PFV.INF
wor satembarja.
 on.top September.GEN.SG.M
 'Il primo sabato di luglio sono iniziate le trasmissioni che (certamente ~ come pianificato) finiranno (lett. "vogliono finire") a fine settembre.' (S, Novi Matajur)⁷

Notiamo, inoltre, che nel caso dei verbi che formano coppia aspettUALE il futuro con *tët* si accompagna solitamente ad un verbo perfettivo, come negli esempi (2-4); l'imperfettivo non è escluso, ma è utilizzato di rado.⁸

6 Per l'etichetta "futuro necessitativo" si vedano Breu & Piccoli (2000: 411) e Breu (2022: 28-29) in relazione allo slavomolisano, microlingua slava del continuum serbo-croato parlata in Molise e dunque in condizioni di contatto linguistico simili a quelle del resiano. In slavomolisano, tuttavia, il futuro "necessitativo", ossia per così dire certo, si costruisce con l'ausiliare *jimat* 'avere, dovere' e non con 'volere'.

7 L'esempio è tratto da *Novi Matajur*, settimanale delle popolazioni slovene in Friuli, pubblicato a Cividale e redatto parzialmente in resiano.

8 Per maggiori informazioni sull'uso dell'aspetto al futuro nel suo insieme (in resiano, in confronto con lo slavomolisano) si veda Breu & Pila (2018).

La perifrasi con *tët* è categoricamente esclusa dalle secondarie ipotetiche e temporali, le quali rientrano entrambe nel dominio delle costruzioni con l'ausiliare *bet* 'essere'.

2.2 Futuro perifrastico con l'ausiliare *bet* 'essere'

L'ausiliare *bet* (al futuro) regge, come in sloveno, il participio in *-l* del verbo principale ed esprime in genere la probabilità (ossia la possibilità), ma non la certezza, che l'azione considerata si realizzi. Anche questo tipo di struttura, che chiameremo "futuro possibilitativo", è presente sin dal *Catechismo resiano*.⁹

- (5) *Zütra bon šla na hobe.*
 tomorrow be.AUX.FUT.1SG go.PTCP.SG.F on mushrooms.ACC.PL.F
 'Domani (probabilmente) **andrò** a funghi.' (G)

- (6) *Ći na ni kapijë näs,*
 If she.NOM NEG understand.PRS.3SG today
na bo jo
 she.NOM be.AUX.FUT.3SG she.ACC.SG.F
kapila zütra!
 understand.PTCP.SG.F tomorrow.
 'Se non capisce oggi, la **capirà** (probabilmente) domani!' (V)

Tale costruzione compare non solo nelle proposizioni principali, ma anche nelle secondarie, in particolare nelle ipotetiche (7) e in quelle temporali (8–9), in cui le perifrasi con *tët*, come accennato, sono categoricamente escluse.¹⁰

- (7) *Ći ne bomo naredili (*ćëmö*
 If NEG be.AUX.FUT.1PL do.PFV.PTCP.PL.M (*will.AUX.PRS.1PL

9 Anche per il termine "futuro possibilitativo" cfr. Breu (2022: 28–29). In slavomolisano tale tipo di futuro si realizza, tuttavia, ricorrendo all'ausiliare *tit* 'volere'. La ripresa dei termini utilizzati da Breu è atta ad agevolare un eventuale confronto tra le due lingue.

10 Il carattere "certo" delle azioni espresse dal futuro perifrastico con *tët* infatti, mal si accorda con l'incertezza che caratterizza soprattutto i contesti ipotetici, ma anche quelli esclusivamente temporali. Nell'ultimo caso essa è da ricondurre probabilmente all'impossibilità di collocare l'azione in un momento temporale preciso.

naredit) *kej* *našë* *rumuninjë*
do.PFV.INF) something.ACC.SG.N our.NOM.SG.N language.NOM.SG.N

ćë *se* *zgübit.*
will.AUX.PRS.3SG REFL lose.PFV.INF

‘Se non **faremo** qualcosa, la nostra parlata (certamente) si perderà (lett. “vuole perdersi”).’ (S, Novi Matajur)

(8) *Ko* *bon* *skühala*
When be.AUX.FUT.1SG cook.PFV.PTCP.SG.F

(**çon* *skühat)* *bohačo,*
will.AUX.PRS.1SG cook.PFV.INF focaccia.ACC.SG.F

çon *ti* *parnistet*
will.AUX.PRS.1SG you.SG.DAT bring.PFV.INF

din *kos.*
INDF.ACC.SG.M piece.ACC.SG.M

‘Quando **cucinerò** la focaccia, (certamente) te ne porterò (lett. “voglio portare”) un pezzo.’ (G)

Come osserva Steenwijk (1992: 184), in questi contesti le forme del futuro perifrastico con *bet*, possono essere sostituite dal perfettivo presente del verbo lessicale, che in questo caso assume significato di futuro. Ciò non è possibile però, se nella secondaria temporale si esprime un’azione in corso di svolgimento, come accade in (9–10), poiché essa in resiano è compatibile soltanto con verbi di aspetto imperfettivo.

(9) *Zütra* *ko* *ja* *bon* *soprašawala*
tomorrow when I.NOM be.AUX.FUT.1SG iron.IPFV.PTCP.SG.F

(**soprašën*), *ti*
iron.PFV.PRS.1SG you.SG.NOM

boš *pisal* *kompite.*
be.AUX.FUT.2SG write.IPFV.PTCP.SG.M homework.ACC.PL.M

‘Domani quando io **stirerò**, tu farai (lett. “scriverai”) i compiti.’ (V)

(10) *Zütra* *pojütrë* *kar* *bon* *peglala*
tomorrow morning while be.AUX.FUT.1SG iron.IPFV.SG.F

(**speglen*), *Sandro*
iron.PFV.PRS.1SG Sandro.NOM.SG.M

čë *wmot* *plate.*
 will.AUX.PRS.3SG wash.PFV.INF dish.ACC.PL.M
 ‘Domani mattina mentre **stirerò**, Sandro (certamente) laverà
 (lett. “vuole lavare”) i piatti.’ (S)¹¹

2.2.1 L'espressione dell'epistemicità

Oltre ad esprimere un futuro probabile, ma non certo, il futuro “possibilitativo” (ossia quello analitico costruito con l'ausiliare *bet*) manifesta frequentemente valore epistemico, ossia viene utilizzato per fare supposizioni su uno stato di cose non-passato rispetto al momento dell'enunciazione (11-12). Tale valore è stato rilevato anche nel caso del futuro sintetico di *bet*.¹² Nel *Catechismo resiano* simili esempi sono assenti. Nei *Materialien* si trovano in quantità limitata.¹³

(11) *Muc* *or* *so?*
 how.much hour.GEN.PL.F be.PRS.3PL
 – *Bojo* *štirë.*
 be.FUT.3PL four.
 ‘Che ore sono? – **Saranno** le quattro.’ (S)

(12) *Za-te* *jsi* *valenj* *zakoj*
 for-you this.NOM.SG.M poison.NOM.SG.M why

an *servija?* – *Na* *vin,*
 it.NOM serve.PRS.3SG NEG know.IPFV.PRS.1SG

11 Come si evince dagli esempi (9-10) in questi casi la subordinata temporale può essere introdotta sia dalla congiunzione specializzata nell'espressione della contemporaneità, ossia *kar* ‘mentre’, che dalla congiunzione non specializzata *ko* ‘quando’.

12 Si noti che la perifrasi con *tët* non può mai comparire con significato epistemico, poiché essa non è in grado di esprimere l'incertezza che caratterizza ogni supposizione. Si può però conferire significato epistemico all'enunciato ricorrendo al verbo *mët* nel significato di ‘dovere’ (significato epistemico forte) o a *morët* ‘potere’ (significato epistemico debole): *män bet došlä öku na ne tri* ‘devo essere arrivata intorno alle tre’ (O) o *mören bet paršla na ne tri* ‘posso essere venuta alle tre’(S). Infine, si deve considerare che questo valore si esprime in modo chiaro se la supposizione riguarda il presente (il verbo principale è necessariamente di aspetto imperfettivo); mentre se la supposizione riguarda il futuro, il valore di modalità e quello di temporalità si fondono (qui entrambi gli aspetti sono possibili).

13 A proposito dei *Materialien* si veda per esempio Baudouin de Courtenay (1895: 52, 122, §§ 190, 415).

to *bo* *wbuwalo* *rüšice.*
 this.NOM.N be.AUX.FUT.3SG kill.IPFV.PTCP.SG.N ant.ACC.PL.F
 'Secondo te (lett. "per te") questo veleno a cosa serve?
 – Non so, **ucciderà** le formiche.' (S)

Se la supposizione è relativa però ad un evento collocato nel passato, si osserva in resiano la seguente struttura complessa: futuro dell'ausiliare *bet* + participio in *-l* di *bet* (che insieme formano il futuro possibilativo di *bet*) + participio in *-l* del verbo principale, per es. *bon bil küpil* 'avrà comprato'.¹⁴ Di seguito alcuni esempi:

- (13) *Ko* *za* *no* *oro*
 what.INT for INDF.ACC.SG.F hour.ACC.SG.F

si *došlä* *ta-h* *babe*
 be.AUX.PRS.2SG arrive.PFV.PTCP.SG.F to grandma.DAT.SG.F

wčera? – *Mä*, *na* *vin*,
 yesterday well NEG know.IPFV.PRS.1SG

bo(n) ***bilä*** ***došlä***
 be.AUX.FUT.1SG be.AUX.PTCP.SG.F arrive.PFV.PTCP.SG.F

öko *na* *ne* *tri.*
 around on INDF.ACC.PL three
 'A che ora sei arrivata dalla nonna ieri? – Mah, non so, sarò arrivata (lett. "**sarò stata arrivata**") intorno alle tre.' (O)

- (14) *Da* *muć* *jabulkuw* *si*
 Q how.much apple.GEN.PL.N be.AUX.PRS.2SG

küpila *wčera?* – *Ni* *vin*,
 buy.PFV.PTCP.SG.F yesterday NEG know.IPFV.PRS.1SG

bon ***bila*** ***küpila***
 be.AUX.FUT.1SG be.AUX.PTCP.SG.F buy.PFV.PTCP.SG.F

14 Per comodità indicheremo qui tali strutture con l'aggettivo "bicomposte", seguendo l'uso di alcuni autori, ma non di altri che preferiscono termini quali per esempio "formes surcomposées" Melchior (2013), "tempi narrativi" (Pirvu 2002: 203) e così via. Per una discussione sulla definizione di tali forme si veda Melchior (2013: 164–165).

ne *desat.*¹⁵

INDF.ACC.PL.N ten.

'Quante mele hai comprato ieri? – Non so, ne avrò comprate (lett. "avrò avuto comprato") dieci.' (G)

Anche in sloveno, in linea di principio, l'uso del futuro con significato epistemico è ammesso (Toporišič 2000: 398), si vedano gli esempi seguenti:

(15) *Koliko je ura?*
how.much be.PRS.3SG hour.NOM.SG.F

– *Ne vem, okrog štiri bo.*
NEG know.IPFV.PRS.1SG, around four be.FUT.3SG

'Che ore sono?

– Non so, saranno le quattro (lett. "intorno alle quattro sarò").'

(16) *Bo že vedel,*
be.AUX.FUT.3SG PTL know.IPFV.PTCP.SG.M

kaj dela, a ne?
what do.IPFV.PRS.3SG or NEG

'Saprà cosa cosa fa, no?'

Secondo gli informanti, però, vi si fa ricorso raramente. Per esprimere la supposizione si preferisce porre il verbo al tempo presente o al passato, in consonanza con il momento di riferimento della supposizione, e supportare l'ipotesi ricorrendo a mezzi lessicali, per esempio all'avverbio *verjetno* 'probabilmente', come negli esempi (17–18).

Tra l'altro lo sloveno standard, che non dispone di una struttura bicomposta analoga a quella del resiano *bon bil kùpil*, può esprimere chiaramente il valore epistemico (tramite le forme del futuro e senza un esplicito supporto lessicale) solo in riferimento al non-passato. Se la supposizione ri-

15 Al nominativo plurale il sostantivo 'mela' in resiano presenta desinenze diverse a seconda della parlata di riferimento. A San Giorgio la desinenza è *-e*; a Oseacco e Stolvizza la desinenza è *-a*; a Gniva c'è oscillazione *-a/-e*. Su questo si veda Steenwijk (1999: 7, 97). Nelle glosse indichiamo il sostantivo come neutro, ma è possibile che all'oscillazione delle desinenze corrisponda anche un'oscillazione di genere (neutro/femminile) a causa dell'indebolimento del grammema del neutro in resiano e di una possibile ricollocazione del sostantivo 'mela' come femminile, su influsso dell'italiano. Sulla retrocessione del grammema del neutro in resiano si veda Benacchio (2002: 78–79). Lo stesso fenomeno caratterizza anche lo slavomolisano, in cui il neutro si è già perso completamente come genere sostantivale (Breu 2022: 38–39).

guarda una situazione già verificatasi, per la sua espressione lo sloveno standard ricorre necessariamente a mezzi lessicali.

- (17) *Od kod je Tatjana?*
 from where be.PRS.3SG Tatjana.NOM.SG.F
 - *Ne vem,*
 NEG know.IPFV.PRS.1SG
verjetno je Rusinja.
 probably be.PRS.3G Russian.NOM.SG.F
 'Di dov'è Tatiana? - Non so, sarà russa (lett. "forse è russa").'
- (18) *A si ti pojedel mineštro?*
 Q be.PRS.2SG you.SG.NOM eat.PFV.PTCP.SG.M soup.ACC.SG.F
 - *Ne, verjetno jo je pojedel*
 no probably she.ACC be.AUX.PRS.3SG eat.PFV.PTCP.SG.M
oče, včeraj je rekel,
 father.NOM.SG.M yesterday be.AUX.PRS.3SG say.PFV.PTCP.SG.M
da mu je zelo všeč!
 COMP he.DAT.M be.AUX.PRS.3SG very dear
 'Ma hai mangiato tu la minestra? - No, l'avrà mangiata (lett. "forse l'ha mangiata") il papà, ieri ha detto che gli piaceva tanto.'

Il resiano, a differenza dello sloveno, utilizza con molta disinvoltura il futuro sintetico di *bet* e le strutture perifrastiche con *bet* in funzione epistemica. Ciò potrebbe essere favorito dal contatto romanzo: in italiano, come si può notare dalle traduzioni degli esempi sopra (11-18), il futuro viene usato frequentemente e senza difficoltà in questi contesti (e ciò vale anche in friulano e in veneto). In particolare, se la supposizione è fatta in ottica presente o prospettiva si trova la forma del futuro semplice, mentre se è fatta in ottica retrospettiva si utilizza la forma del futuro anteriore. In italiano il modo indicativo, infatti, dispone di due forme per l'espressione del futuro: il futuro semplice (forma sintetica) e il futuro anteriore (forma analitica). Quest'ultimo da un punto di vista formale è costituito dal futuro dell'ausiliare ('essere' o 'avere') + participio passato del verbo principale.¹⁶ Il

16 Da un punto di vista funzionale il futuro semplice rientra esclusivamente nella categoria del tempo, colloca cioè l'azione considerata nel piano temporale del futuro; il futuro anteriore, invece, pertiene anche alla categoria della taxis, poiché manifesta il rapporto di

resiano propone una situazione parallela a quella dell'italiano, utilizzando per il non-passato le forme corrispondenti al futuro semplice italiano, ossia il futuro sintetico di *bet* oppure il futuro "possibilitativo" di un verbo lessicale (es. *bojo* 'saranno', *bo wbuwalo* 'ucciderà'); e per il passato la forma bicomposta del tipo *bon bil küpil* 'avrà comprato'. Quest'ultima, come mostra la tabella qui sotto, manifesta una certa corrispondenza strutturale con il futuro anteriore italiano. Ancora più netta, però, è la somiglianza della costruzione resiana con il futuro bicomposto friulano, chiamato anche trapasato futuro:¹⁷

italiano	<i>avrò</i>		<i>comprato</i>
	have.AUX.FUT		buy.PTCP
resiano	<i>bon</i>	<i>bil</i>	<i>küpil</i>
	be.AUX.FUT.1SG	be.PTCP	buy.PTCP
friulano	<i>varai</i>	<i>vût</i>	<i>comprâts</i>
	have.AUX.FUT.1SG	have.PTCP	buy.PTCP

Tab. 1: Strutture del futuro "epistemico" in italiano, resiano e friulano

La forma del futuro bicomposto friulano corrisponde a quella resiana anche da un punto di vista semantico: sono entrambe portatrici di significato evidenziale-epistemico (Melchior 2013: 177–179). Il futuro bicomposto friulano, tuttavia, sembra al giorno d'oggi di uso molto raro. Secondo Marchetti (1967: 151) negli anni Cinquanta del secolo scorso le persone colte, influenzate dall'italiano, evitavano queste forme; che, però erano usate dal "popolo" e potrebbero aver funto da modello per il resiano.¹⁸

anteriorità dell'azione considerata rispetto ad un'altra azione futura (o a un punto di riferimento collocato nel futuro). Oltre a ciò, come accennato, entrambe le forme hanno valore epistemico.

17 Le forme bicomposte si trovano anche in alcune parlate venete, ma poiché il veneto ha influito sul resiano in misura minore del friulano, tralasciamo qui la loro trattazione. Sui bicomposti del friulano si veda, invece, Marchetti (1967: 149–151), che li definisce come forme in cui l'ausiliare compare a un tempo composto. Secondo l'Autore tali forme si possono ottenere solo da verbi transitivi che richiedono l'ausiliare *vê* 'avere'. Melchior osserva che le forme bicomposte si ottengono, in realtà, anche da verbi intransitivi e inaccusativi, che ai tempi composti hanno l'ausiliare 'essere', ma alla forma bicomposta poggiano sull'ausiliare 'avere' (Melchior 2013: 165). Quest'ultimo aspetto differenzia il friulano dal resiano, in cui tutti i verbi (sia transitivi che intransitivi) sono in grado di combinarsi con l'ausiliare *bet* 'essere' e di formare i tempi composti e i bicomposti senza necessità di mutare d'ausiliare. Cfr. a questo proposito gli esempi (13–14), che contengono rispettivamente un bicomposto intransitivo e uno transitivo.

18 Secondo Melchior (2013: 182) di recente autori giovani e colti fanno uso dei bicomposti.

Se si considera che esempi chiari del tipo *bon bil küpil* non sono attestati nel *Catechismo resiano* e nemmeno nei *Materialien* di Baudouin de Courtenay, si può allora supporre, senza però poterlo dimostrare positivamente che queste forme rappresentino un'innovazione relativamente recente (sorta dopo la fine del XIX secolo). Questo favorirebbe l'ipotesi di un eventuale adattamento semantico-strutturale romanzo a scapito di un possibile influsso dal tedesco, che nella variante colloquiale e (almeno) nei dialetti meridionali presenta una struttura formalmente e semanticamente corrispondente a quella resiana in questione.¹⁹ Si tratta del *Futur II* (per es. *es wird geregnet haben* 'avrà piovuto') che, oltre ad essere una struttura bicomposta (futuro composto di *haben* 'avere' + participio passato del verbo principale), manifesta esclusivamente significato epistemico; il significato temporale di futuro anteriore si esprime, infatti, tramite il perfetto. In ciò il tedesco colloquiale e i dialetti meridionali si differenziano dal tedesco standard che, invece, esprime con il *Futur II* entrambe le funzioni, come l'italiano.

Sembra probabile dunque che la presenza in italiano e in friulano di forme di futuro semplice e anteriore che permettono di esprimere valore epistemico, differenziando le supposizioni riferite al non-passato da quelle che rimandano al passato, inneschi nel resiano la ricerca di forme adeguate per replicare tale distinzione. Il resiano assegna al futuro semplice "possibilitativo" l'incarico di esprimere le supposizioni al non-passato e crea sulla base del "futuro possibilitativo" dell'ausiliare *bet* (che semanticamente ben si accorda con la natura incerta di ogni supposizione) una struttura apposita (bicomposta) per esprimere il valore epistemico riferito al passato.

La nuova costruzione del tipo *bon bil küpil*, da un lato corrisponde formalmente al futuro anteriore italiano e al futuro bicomposto friulano, dall'altro ha il vantaggio di essere strutturalmente analoga alla forma resiana del piuccheperfetto II (es. *si bil küpil* 'avevo comprato'), in cui il perfetto dell'ausiliare *bet* (*si bil*) si combina con il participio in *-l* del verbo principale (*küpil*) e risulta in una forma a tre elementi. Il piuccheperfetto II funge molto probabilmente da struttura-modello interna.²⁰ La costruzione resiana in oggetto, molto usata al giorno d'oggi, è dunque probabilmente l'esito di una sinergia di fattori interni ed esterni.

19 Sul concetto di "adattamento semantico-strutturale" (*semantische Strukturanpassung*) si veda Breu (2022).

20 Esiste in resiano anche un piuccheperfetto I, che si differenzia dal piuccheperfetto II, poiché l'ausiliare compare all'imperfetto anziché al perfetto, per es. *běšon küpil*. Mentre il piuccheperfetto II ha valore esclusivamente temporale, il piuccheperfetto I ha ormai soltanto valore modale e/o di futuro nel passato.

2.2.2 L'espressione dell' anteriorità nel futuro

Con l'ausiliare *bet* è stata rilevata in resiano un'altra costruzione ipercomplessa, ossia bicomposta, non attestata nei documenti precedenti. Essa è costituita dal presente dell'ausiliare *tët* + l'infinito dell'ausiliare *bet* 'essere' (che insieme formano il "futuro necessitativo" di *bet*) + il participio in *-l* del verbo principale. Tale struttura è stata utilizzata da quasi tutti i parlanti cui è stato chiesto di tradurre alcune frasi italiane contenenti un futuro anteriore con valore temporale. Ciò significa che i resiani sono ricorsi a tale struttura per esprimere un'azione futura anteriore rispetto ad un'altra azione futura (19–21).

- (19) *Ko ti boš dušyl*
 when you.SG.NOM be.AUX.FUT.2SG arrive.PFV.SG.M
gorë w Reziji, ja
 up in Resia.LOC.SG.F I.NOM
ćon byt wžë se špartila.
 will.AUX.PRS.1SG be.INF already REFL leave.PFV.PTCP.SG.F
 'Quando arriverai su a Resia, io sarò già partita (lett. "voglio essere già partita").' (SG)

- (20) *Ko jä bon ti küpila*
 when I.NOM be.AUX.FUT.1SG you.SG.DAT buy.PFV.PTCP.SG.F
rüške, ti ti čë bet
 pear.ACC.PL.F you.SG.NOM you.SG.NOM will.AUX.PRS.2SG be.INF
wžë snëdla wse jabulke.
 already eat.PFV.PTCP.SG.F all.ACC.PL apple.ACC.PL.N
 'Quando io ti comprerò le pere, tu avrai già mangiato (lett. "vuoi avere già mangiato") tutte le mele.' (V)

Nella principale di (20) si nota l'uso del pronome clitico soggetto *ti* accanto al pronome tonico *tì* per enfatizzare il contrasto tra l'attività del parlante e quella del suo interlocutore. Se l'enfasi sul contrasto è assente, il resiano ricorre solitamente al solo pronome clitico, o omette entrambi.²¹

21 A proposito dell'uso dei pronomi clitici (e non) in resiano rimandiamo a Benacchio (2002: 27–30) e Steenwijk (1992: 117–120). Per alleggerire le glosse si è scelto qui di omettere la segnalazione di tutti i clitici.

Nell'uso spontaneo è stato rilevato per ora soltanto il seguente esempio:

- (21) *Na raklä: "Čüjtë, matë*
 she.NOM say.PFV.PTCP.SG.F listen.IMP.2PL.POL must.PRS.2PL.POL
prit, ko to bo ginjalu
 come.PFV.INF when this.NOM.N be.AUX.FUT stop.PFV.PTCP.SG.N
kadët izdë w hiše
 smoke.IPFV.INF here in house.LOC.SG.F
 - *na raklä - ka ä*
 she.NOM say.PFV.PTCP.SG.F that I.NOM
çon bet skühalä itadej".
 will.AUX.PRS.1SG be.INF cook.PFV.PTCP.SG.F then
 'Lei disse: "Senta, verrà (lett. "deve venire"), quando smetterà di
 fumare qui a casa - lei disse - che io avrò cucinato (lett. "**voglio
 avere cucinato**") allora". (O, Bortolotti 2004: 68)

Data la scarsità di esempi spontanei, si può ipotizzare che la struttura qui analizzata sia un calco strutturale dall'italiano, indotto dall'operazione di traduzione. Confrontando la struttura del futuro anteriore italiano con quella corrispondente in resiano, si noterà facilmente la "consonanza".²²

italiano	<i>sarò</i>		<i>partita</i>
	be.AUX.FUT		PTCP
resiano	<i>çon</i>	<i>bet</i>	<i>se špartyla</i>
	will.AUX.FUT.1SG	be.INF	PTCP

Tab. 2: Strutture del futuro anteriore in italiano e resiano

Il resiano ricalca la struttura romanza costruendo il futuro dell'ausiliare *bet* 'essere' (tramite la perifrasi con *tët*, poiché si tratta di un'azione certa), e accostandovi poi il participio in *-l*, che corrisponde al participio passato dell'italiano.

²² Il futuro anteriore friulano presenta una struttura (composta) perfettamente corrispondente a quella dell'italiano. Per questo motivo non viene riportato in tabella. Tra l'altro esso manifesta anche le stesse funzioni del futuro anteriore italiano, sia quella epistemica che quella temporale, e proprio forse in virtù di questa sua doppia funzione (e per influsso dell'italiano) sta sostituendo la forma bicomposta (trapassato futuro) deputata all'espressione dell'epistemicità.

Dunque al futuro anteriore italiano, che esprime sia valore epistemico che temporale, corrispondono in resiano due diverse strutture: quella, molto usata, del tipo *bon bil küpil* (che esprime esclusivamente valore epistemico) e quella del tipo *cón bet küpit* (che si fa carico di rendere soltanto la connotazione temporale relativa di anteriorità nel futuro). Nel caso di quest'ultima forma si tratta di una costruzione "virtuale, pendente" che potrebbe cristallizzarsi in un qualsiasi momento, dato che molti informanti l'usano quando devono tradurre dall'italiano standard.

Non si tratta di una forma regolare probabilmente per il fatto che tale valore si può esprimere in modo più semplice (ossia con una struttura composta, ma non bicomposta) tramite il perfetto (22).

- (22) *Ko* *boš* *paršla* *hurë*
 when be.AUX.FUT.2SG come.PFV.PTCP.SG.F up
w *Rezijo,* *ja* *si* *wžë*
 in Resia.ACC.SG.F I.NOM be.AUX.PRS.1SG already
ji *prödal* *vas.*
 he.ACC sell.PFV.PTCP.SG.M all.ACC.SG.M
 'Quando verrai su a Resia, io l'ho già **venduto** tutto.' (G)

In tali contesti anche l'italiano colloquiale ricorrere spesso al "perfetto" (passato prossimo), come si vede negli esempi seguenti:

- (23) *Quando arrivi tu, io sono già partito.*

- (24) *Prima di sera siamo arrivati.* (Renzi, Salvi & Cardinaletti 2001: 94)

Questo espediente è utilizzato ancor di più in friulano (e in veneto) ed è la forma normalmente utilizzata anche in tedesco colloquiale, per esempio *wenn ich komme, hast du schon gegessen* 'quando arrivo, tu hai già mangiato'.

A questo proposito, è interessante notare che lo sloveno standard non presenta una struttura specifica per l'espressione del futuro anteriore, e per esprimere il significato di anteriorità nel futuro (di un'azione singola), deve ricorrere necessariamente all'unica struttura di cui dispone: la costruzione perifrastica costituita dal futuro dell'ausiliare *biti* 'essere' + il participio in *-l* del verbo principale. Per indurre l'interlocutore a interpretare l'azione della principale come antecedente rispetto a quella della secondaria, si fa uso di

un espediente lessicale, la particella *že* 'già'.²³ Si confrontino gli esempi seguenti, in cui in (25) l'assenza della particella *že* impone una lettura sequenziale delle azioni con l'azione della principale che segue cronologicamente quella della secondaria; mentre in (26) la presenza di *že* veicola il rapporto inverso, ossia indica che l'azione della principale precede cronologicamente l'azione della secondaria.

- (25) *Ko se vrneš domov,*
 When REFL return.PFV.PRS.2SG home
bom pripravil polento.
 be.AUX.FUT.1SG prepare.PFV.PTCP.SG.M polenta.ACC.SG.F
 'Quando tornerai a casa, **preparerò** la polenta.'

- (26) *Ko se vrneš domov,*
 when REFL return.PFV.PRS.2SG home
bom že skuhal polento.
 be.AUX.FUT.1SG already cook.PFV.PTCP.SG.M polenta.ACC.SG.F
 'Quando tornerai a casa, **avrò** già **cucinato** la polenta.'

Lo sloveno standard può esprimere lo stesso concetto di (26) ricorrendo ad un costrutto passivo, come in *ko prideš domov, bo polenta že skuhana* 'quando arrivi a casa, la polenta sarà già cotta', ma non può utilizzare le forme del perfetto. Ciò accade invece in slavomolisano, in cui questa possibilità è nata – probabilmente come in resiano – sotto l'influsso dell'italiano (Breu 2011: 159) e in sorabo superiore, che ha mutuato questa possibilità dal tedesco (Breu 2015: 18).

23 Ciò vale in particolare in presenza (nella frase principale) di un verbo perfetto. Se il verbo è imperfettivo, infatti, in sloveno non sarà possibile distinguere un'azione durativa già terminata (es. quando arriverai, avrò già stirato due ore), da un'azione durativa ancora in corso di svolgimento (es. quando arriverai, starò stirando da due ore). In entrambi i casi la corrispondente traduzione slovena sarebbe *ko boš prišel, bom že likala dve uri*. Per questo gli esempi (25-26) contengono solo verbi perfettivi. A differenza dello sloveno, sembra che in resiano la presenza della particella *wžě* 'già' con un verbo al perfetto non sia obbligatoria. Essa può essere omessa perché l'aspetto stesso indica che l'azione si è conclusa prima del momento di riferimento. In ogni caso è sempre preferibile inserire *wžě* anche in presenza di un verbo perfetto. Si tratta di un fatto interessante, che andrebbe approfondito.

2.3 Futuro perifrastico con l'ausiliare *mět* 'avere, dovere'

Analizziamo infine l'ultima possibilità offerta dal resiano per l'espressione del futuro, ossia il costrutto con l'ausiliare *mět* 'avere, dovere' seguito dall'infinito del verbo principale. Questa struttura si riscontra in misura minore rispetto a quelle con *bet* e *tět* e compare solo in contesti particolari. Probabilmente ciò è determinato dal fatto che il verbo *mět* sfuma o perde il suo valore modale con più difficoltà rispetto a *tět*.

La costruzione '*mět* + infinito' esprime un'azione futura la cui realizzazione dipende in una certa misura da qualche circostanza esterna, indipendente dal soggetto e compare generalmente nelle proposizioni interrogative dirette e indirette e, dunque, sia in principale che in secondaria.²⁴

- (27) *Meš* *prít* *zütra?*
must.AUX.PRS.2SG come.PFV.INF tomorrow
'Verrai domani (lett. "**devi venire**")?' (S)
- (28) *Na* *vin,* *čí* *män* *durivät!*
NEG know.PRS.1SG if must.AUX.PRS.1SG succeed.PFV.INF
'Non so se riuscirò (lett. "**devo arrivare**").' (O)
- (29) *Woj,* *si* *irel*
oncle.NOM.SG.M be.AUX.PRS.2SG play.IPFV.PTCP.SG.M
jsi *täden* *sisal?*
this.ACC.SG.M week.ACC.SG.M lottery.ACC.SG.M
- *Si* *irel,* *ma* *na*
be.AUX.PRS.1SG play.IPFV.PTCP.SG.M but NEG
vin, *čí* *myn* *vinčinet!*
know.IPFV.PRS.1SG if must.AUX.PRS.1SG win.INF
'Zio, hai giocato la schedina questa settimana?
- Ho giocato, ma non so se vincerò (lett. "**devo vincere**")!' (S)

²⁴ Molto spesso il futuro perifrastico con *mět* rende le sfumature che in tedesco pertengono al verbo modale *sollen* 'dovere', il quale si distingue dal modale *müssen* - anch'esso latore di significato deontico - per il minor gradiente di deonticità. Quest'ultima risulta, tra l'altro, relativizzata dal fatto che oltre al semplice dovere del soggetto è presente la connotazione di un'interferenza di un fattore esterno (per esempio la volontà o la comunicazione di un'altra persona).

- (30) *Du bej vi, cí litus*
 who.NOM PTL know.IPFV.PRS.3SG if this.year
mäjo gnät gobe!
 must.AUX.PRS.3PL grow.IPFV.INF mushroom.NOM.PL.F
 'Chissà se quest'anno spunteranno i funghi (lett. "devono crescere").' (SG)

Il futuro perifrastico con *mět* è una struttura non recente, si trova già nel *Catechismo resiano*, in cui compare in contesto interrogativo. Esso, tuttavia, non è presente nello sloveno standard e, secondo Ramovš, all'interno dell'area slovena, l'uso di formare il futuro con 'volere' e 'avere' è una caratteristica che si nota soprattutto in resiano (Ramovš 1952: 150).²⁵

È interessante osservare che il costrutto, come accennato sopra, esiste ed è molto usato in slavomolisano. Lì esso è penetrato tramite il contatto linguistico con il dialetto molisano, in cui nella formazione del futuro si fa ricorso all'ausiliare 'avere, dovere' (Breu 2011: 154). Ipotizzare un simile "sviluppo" anche per il resiano è un po' più complicato, poiché l'uso di questo ausiliare nel friulano e nell'italiano settentrionale non è grammaticalizzato e queste varietà dispongono, così come il veneto, di forme sintetiche di futuro (originatesi comunque dall'incorporazione del verbo 'avere' nel verbo principale). In questo campo sono necessarie ulteriori ricerche, anche per stabilire la possibilità di un eventuale influsso tedesco meridionale tramite *sollen*.²⁶

3. Le forme del futuro nel passato

Abbiamo analizzato finora le forme utilizzate in resiano per esprimere un'azione futura rispetto ad un punto di riferimento collocato nel presente

25 A proposito dell'uso di 'avere' con significato di obbligo (e di futuro) in area slovena si veda Skubic (2000: 94). Secondo l'Autore tale uso non è attribuibile all'influenza romana.

26 Sui tipi di futuro con 'avere' in italiano e nei suoi dialetti e sulla vicinanza del significato di 'avere' (+ infinito) a quello del tedesco *sollen* si veda Rohlfs (1969: 52-55). Tra le forme arcaiche e sporadiche di futuro, Rohlfs rileva anche quelle del tipo *volo* 'voglio' + infinito, che - sebbene più frequenti in Piemonte e nel Canton Ticino - sono presenti anche in veneto (Rohlfs 1968: 337). Rohlfs osserva anche che la struttura 'volere' + infinito è usata in italiano come perifrasi aspettuale per esprimere l'imminenza dell'azione (Rohlfs 1969: 134). D'altra parte strutture analoghe con i suddetti ausiliari e con significati simili sono presenti anche in altre lingue slave (per esempio in russo antico, Pen'kova 2019 e Jur'eva 2009).

o nel futuro. Ora ci soffermeremo sugli strumenti di cui tale microlingua si serve per esprimere il futuro nel passato: in quest'ambito il ruolo del contatto linguistico è particolarmente evidente.

Come aveva notato Skubic (2000: 102–103), nelle oggettive al tempo passato le parlate slovene occidentali spesso manifestano le relazioni temporali tra l'azione della principale e quella della secondaria (rapporto di taxis) ricorrendo non al sistema slavo, che in secondaria mantiene il tempo del discorso diretto, ma al sistema romanzo, che adatta il tempo della secondaria a quello della principale (*consecutio temporum*).²⁷ Questa alternanza nell'uso dei due sistemi si osserva anche nel materiale resiano su cui è stata condotta la presente ricerca. Negli esempi (32–33) il rapporto di posteriorità nel passato è espresso secondo il sistema slavo: in secondaria compare un futuro.

- (32) *An mi rēkul, da*
 he.NOM I.DAT say.PFV.PTCP.SG.M COMP
čë küpet wun abuka,
 will.AUX.PRS.3SG buy.PFV.INF he.NOM apple.ACC.PL.N
ma invöce ë zabul.
 but instead be.AUX.PRS.3SG forget.PFV.PTCP.SG.M
 'Mi aveva detto (lett. "mi ha detto"), che avrebbe comprato (lett. "vuole comprare") lui le mele, ma invece si è dimenticato.' (O)

- (33) *Ti si wsä wjīće! Zakoj*
 you.SG.NOM be.PRS.2SG all.NOM.SG.F wet why
si ni wzělä lombreno?
 be.AUX.PRS.2SG NEG take.PFV.PTCP.SG.F umbrella.ACC.SG.F
Si bil ti rēkul,
 be.AUX.PRS.1SG be.PTCP.SG.M you.SG.DAT say.PFV.SG.M
da to čë let!
 COMP this.NOM.N will.AUX.PRS.3SG rain.IPFV.INF
 'Sei tutta bagnata! Perché non hai preso l'ombrello?
 Ti avevo detto che avrebbe piovuto (lett. "vuole piovere")!' (O)

27 Con "sloveno occidentale" Skubic si riferisce alle parlate slovene della provincia di Gorizia e di Udine (Skubic 2000: 7).

Negli esempi seguenti, invece, lo stesso tipo di rapporto di taxis viene veicolato secondo il sistema romanzo, che si concretizza in resiano con forme diverse di passato. In (34) compaiono l'imperfetto del verbo principale o, in alternativa, il corrispondente piuccheperfetto I.

- (34) *An rëkal, da tej wčera*
 he.NOM say.PFV.PTCP.SG.M COMP yesterday
an plaćašë (~ běšë zaplatil).
 he.NOM pay.IPFV.IPRF.3SG be.AUX.IPRF.3SG pay.PFV.PTCP.SG.M
 'Aveva detto (lett. "ha detto") che ieri **pagava** (~ avrebbe pagato, lett. "aveva pagato").' (V)

Come mostra la traduzione dell'esempio (34) l'uso dell'imperfetto nella secondaria ricalca l'uso di tale forma temporale nell'italiano colloquiale. Il piuccheperfetto I invece corrisponde alla forma del condizionale passato dell'italiano standard. Inoltre, è da notare che in resiano il sistema slavo è utilizzato soprattutto dagli anziani, che mostrano una competenza più sicura (e meno soggetta all'influsso romanzo) della loro madrelingua.

Il ricorso alle forme dell'imperfetto si nota anche in slavomolisano (Breu 2011: 157-158; Breu & Pila 2018: 132-133), il che avvalorava l'ipotesi che si tratti di un fenomeno di contatto linguistico. In slavomolisano il futuro nel passato si esprime anche con la struttura del *bi*-condizionale, il che avviene per analogia con il corrispondente uso del condizionale italiano (Breu 2022: 34, 45). In resiano ciò non è possibile.

L'uso dell'imperfetto di un verbo lessicale, però, in resiano è ormai un fatto eccezionale. Normalmente in secondaria si ricorre, come si osserva in (35), all'imperfetto di un verbo modale, in questo caso *tët* 'volere', che regge l'infinito del verbo principale e svolge dunque la funzione di ausiliare del futuro nel passato.²⁸

- (35) *Ano iti din [...] na jë*
 and that.ACC.SG.M day.ACC.SG.M she.NOM be.AUX.PRS.3SG
čüla da orë na kaki din
 hear.PTCP.SG.F COMP up on some.ACC.SG.M day.ACC.SG.M

28 L'imperfetto e le forme che esprimono futuro nel passato e contengono l'ausiliare all'imperfetto in resiano hanno spesso, ma non necessariamente, anche valore controfattuale.

ni *těšajo* *tyt* *pět* *dö* *na* *Ravanco*
 they.NOM will.IPRF.3PL go.INF sing.INF down on Prato [...]
 ‘E quel giorno [...] lei sentì che nel giro di qualche giorno loro
 sarebbero andate (lett. “**volevano andare**”) a cantare giù a
 Prato [...].’ (S, Quaglia 2019: 189)

4. Alcune considerazioni sul futuro in *tersko* e *nadiško*

Nonostante l’indagine condotta in relazione a queste due parlate sia allo stadio iniziale, sono comunque state rilevate delle somiglianze e delle divergenze interessanti rispetto al resiano.

Il primo fenomeno degno di nota riguarda le forme del futuro in *tersko* e *nadiško*.²⁹ Nelle parlate delle Valli del Natisone (sempre rimaste in contatto con le parlate slovene confinanti) oltre al futuro sintetico di *bit* ‘essere’, l’unica struttura perifrastica rilevata è quella tradizionale slovena, costituita dal futuro del verbo *bit* seguito dal participio in *-l* del verbo lessicale. Il futuro in *nadiško* si esprime molto spesso con il presente perfettivo, che in resiano non è molto usato al di fuori delle secondarie temporali e delle ipotetiche della realtà.

In *tersko* si rileva una situazione più vicina a quella del resiano: in esso infatti, oltre al futuro sintetico di *bete* ‘essere’, si trovano sia il futuro perifrastico con l’ausiliare *bete*, sia quello con *tiete* ‘volere’. È interessante che più ci si avvicina al confine con la Slovenia e più la perifrasi con ‘volere’ viene sostituita dalla struttura tradizionale. Sarebbe rilevante stabilire esattamente, attraverso delle ricerche più approfondite, dove corra l’isoglossa della perifrasi futura con il modale ‘volere’, quali siano le sue funzioni lì dove essa convive con la struttura tradizionale e quali siano i motivi della sua assenza nelle parlate prossime al confine con la Slovenia.³⁰

Durante le ricerche si è tentato di capire se le costruzioni utilizzate in resiano per l’espressione dell’anteriorità al futuro e per la resa del significa-

29 Anche *tersko* e *nadiško* sono due parlate non omogenee, si vedano gli autori citati alla nota 3. Relativamente al problema analizzato sono state riscontrate delle diversità tra le varianti del *tersko*. Di questo si renderà conto nel testo.

30 In relazione all’ultimo punto si può ipotizzare che l’opera acculturatrice della Chiesa, che si concretizzò nella seconda metà dell’Ottocento con l’invio nelle zone del Natisone e nella parte orientale delle Valli del Torre di prelati sloveni (Merkù 1978: 48–49), abbia favorito il contatto di queste parlate con lo sloveno (in cui erano redatti i testi liturgici utilizzati dal clero) e abbia ostacolato la penetrazione di innovazioni di stampo romanzo, ammesso che la costruzione sia contatto-indotta.

to epistemico (riconducibili probabilmente a fenomeni di contatto linguistico) siano presenti anche in *tersko* e *nadiško*.³¹

In *nadiško* non sono state rilevate forme particolari né per l'espressione dell' anteriorità nel futuro, né per la resa del significato epistemico. Nel primo caso si riscontrano generalmente le forme del perfetto (36), oppure semplicemente quelle dell'unica forma di futuro analitico (37), entrambe accompagnate dalla particella *že* 'già'.

- (36) *Kar prideš u Tarčente,*
 when come.PFV.PRS.2SG in Tarcento.LOC.SG.M
jest san že šu.
 I.NOM be.AUX.PRS.1SG already go.PTCP.SG.M
 'Quando arriverai (lett. "arrivi") a Tarcento, io **sono** già **andato**.'

- (37) *Kar se varneš damu, jest*
 when REFL return.PFV.PRS.2SG home I.NOM
bon že skuhu pulento.
 be.AUX.FUT.1SG already cook.PFV.PTCP.SG.M polenta.ACC.SG.F
 'Quando arriverai (lett. "arrivi") a casa, io **avrò** già **cotto** la polenta.'

Nei casi come (37) si può anche ricorrere al futuro sintetico di *bit* cui si aggiunge un aggettivo participiale (per es. *Kar se varneš damu, bo pulenta že kuhana* 'quando tornerai a casa, la polenta sarà già cotta'). Ciò che si esprime però non sarà più il cambiamento di situazione, ma lo stato risultante, ossia successivo al cambiamento.

Il significato epistemico è reso in *nadiško* solitamente tramite mezzi lessicali. Tuttavia, se la supposizione si riferisce al presente si può ricorrere alle forme del futuro sintetico o analitico con *bit*, come in sloveno e resiano.

- (38) *Kaj za na ura?*
 what for INDF.NOM.SG.F hour.NOM.SG.F
 - *Ne viem, bojo že štier.*
 NEG know.IPFV.PRS.1SG be.FUT.3PL already four
 'Che ore sono? Non so, **saranno** già le quattro.'

31 Purtroppo non è stato possibile sondare anche il modo in cui queste due parlate esprimono il futuro nel passato. Questo tema rimane aperto per una futura ricerca.

La situazione del *tersko* è un po' più complessa. Nell'espressione dell'antiorità nel futuro, accanto ad altre possibilità, è stata rilevata una costruzione specializzata, costituita dal futuro di *bete* (ottenuto tramite perifrasi con *tiete* 'volere') + participio in *-l* del verbo lessicale (39).

- (39) *Ko u bo viedou,*
 when he.NOM be.AUX.FUT.3SG know.IPFV.PTCP.SG.M
u ne bo morou
 he.NOM NEG be.AUX.FUT.3SG can.IPFV.PTCP.SG.M
storte neč, ke ćon
 do.PFV.INF nothing.ACC COMP will.AUX.PRS.1SG
žej bete posiekou rastline.
 already be.INF cut.PFV.PTCP.SG.M plant.ACC.PL.F
 'Quando (lo) saprà, non potrà fare niente, che io avrò già tagliato
 (lett. "voglio avere già tagliato") le piante.'

Ciò corrisponde a quanto osservato in resiano. Si deve però precisare che tale costruzione è stata rilevata per ora solo nella parlata di Lusevera, che si trova vicino all'entroterra friulano.³²

Per quanto riguarda il valore epistemico del futuro si ricorre generalmente all'uso del perfetto accompagnato da elementi lessicali o perifrasi che esprimono una supposizione, per es. *se vide, da* 'si vede che...', *višno* 'evidentemente', *to more bete ke* 'può essere che...', ecc. Soltanto in un caso un informante di Lusevera della generazione intermedia produce un esempio d'uso del futuro epistemico in cui ricorre alla stessa struttura che aveva utilizzato nella resa dell'antiorità al futuro; si veda (40).

- (40) *Wčera ćon bete paršou*
 yesterday will.AUX.PRS.1SG be.INF come.PFV.PTCP.SG.M
oku tri.
 around three
 'Ieri sarò arrivato alle tre (lett. "voglio essere arrivato").'

32 Sarebbe interessante approfondire le indagini per capire a quali espedienti facciano ricorso (nell'espressione dell'antiorità al futuro) le altre parlate, soprattutto quelle vicino al confine sloveno e dunque sprovviste della possibilità di costruire il futuro con il modale-ausiliare 'volere'.

Tale struttura corrisponde a quella del futuro anteriore romanzo, che funge da modello anche da un punto di vista semantico, poiché esso esprime sia il valore di taxis di anteriorità nel futuro che quello epistemico in riferimento ad un evento passato. Si tratta dunque di un caso di adattamento semantico-strutturale simile (ma non identico) a quello del resiano. Quest'ultimo, come spiegato, ha sviluppato due strutture bicomposte differenti: una con l'ausiliare *bet* al futuro possibilativo, dedicata alla resa del futuro epistemico riferito al passato, e l'altra con l'ausiliare *bet* al futuro necessitativo, che rende il significato di anteriorità nel futuro.

5. Conclusioni

Tra le microlingue slave qui analizzate il resiano è certamente quella che dispone della maggiore ricchezza di forme nell'espressione del futuro. Tali forme si appoggiano non solo all'ausiliare tradizionale *bet* 'essere', che manifesta un futuro "possibilativo" (probabile), ma anche a *tët* 'volere' che veicola un futuro "necessitativo" (certo) e, seppur in minor misura, a *mët* 'avere, dovere'. In riferimento all'uso degli ausiliari 'volere' e 'avere, dovere', però, è difficile dire se si tratti di arcaicità o innovazione dovuta al contatto linguistico. La tesi sostenuta originariamente da Baudouin de Courtenay, che vede in *tët* un collegamento con il "serbo-croato" non è più accreditata tra gli specialisti. Quanto al *tersko*, che come il resiano dispone di questo costrutto, secondo P. Merkù il futuro con 'volere' sarebbe uno degli arcaismi caratteristici di questa microlingua, "mutuati direttamente dal paleoslavo senza alcuna mediazione" (Merkù 1978: 49). Sia il caso di *mët* 'avere, dovere' che quello di *tët* 'volere' andrebbero approfonditi.

Sfruttando le differenze semantiche delle costruzioni perifrastiche di base (quella possibilativa con *bet* e quella necessitativa con *tët*) il resiano crea due forme di futuro ipercomplesse che manifestano una certa corrispondenza strutturale con il futuro anteriore italiano e friulano (e con le forme bicomposte friulane), ma che a differenza di quest'ultimo sono in grado di mantenere separati il significato epistemico da quello temporale. L'ipotesi del contatto linguistico romanzo, nel caso del futuro anteriore, è corroborata dalla presenza di strutture analoghe nel dialetto *tersko* (nelle zone vicino alla pianura friulana) e dall'assenza di tali costruzioni in *nadiško*, essendo stato quest'ultimo meno esposto al contatto con le varietà romanze e dunque più resistente all'assimilazione di calchi semantici o strutturali da esse provenienti.

Anche l'uso dell'imperfetto nell'espressione della posteriorità nel passato è interpretabile come fenomeno di contatto: il parallelo, che corrobora

l'ipotesi, è offerto dallo slavomolisano, che sul modello dell'italiano colloquiale per l'espressione del futuro nel passato sfrutta (tra le altre) anche le forme dell'imperfetto.

Si deve ammettere che dimostrare "positivamente" che le strutture future analizzate siano una conseguenza del contatto linguistico è un'impresa alquanto ardua, se non impraticabile. Le microlingue analizzate hanno una tradizione letteraria troppo giovane e offrono una profondità storica troppo limitata: è impossibile fissare la comparsa di tali strutture (se non si tratta di innovazioni recentissime) come pure, in certa misura, osservare l'evoluzione delle loro funzioni nel tempo. Nonostante ciò, come accennato sopra, sarebbe interessante approfondire gli studi sulle forme e sulle funzioni del futuro in *nadiško* e in *tersko*: il differente grado di esposizione al contatto linguistico e dunque all'influenza delle lingue romanze può aver portato, come è già parzialmente emerso, ad esiti diversi da quelli che si osservano in resiano. Nelle parlate delle Valli del Torre, inoltre, un'indagine più approfondita sulla disomogeneità nella distribuzione delle strutture con *bete* 'essere' e *tiete* 'volere' potrebbe rivelare risvolti utili a comprendere forse l'origine dell'ausiliare 'volere'.

Abbreviazioni e glosse (inglesi)

(G)	Gniva	(O)	Oseacco
(S)	Stolvizza	(SG)	San Giorgio
(V)	Varcota		
1, 2, 3	1st, 2nd, 3rd person	IPRF	imperfect
ACC	accusative	LOC	locative
ADV	adverb	M	masculine
ART	article	N	neuter
AUX	auxiliary	NEG	negation
COMP	complementizer	NOM	nominative
DAT	dative	PFV	perfective
DEF	definite	PL	plural
DEM	demonstrative	POL	polite form
F	feminine	PRS	present
FUT	future	PTCP	participle
GEN	genitive	PTL	particle
IMP	imperative	Q	question particle/marker
INDF	indefinite	REFL	reflexive
INF	infinitive	REL	relative
IPFV	imperfective	SG	singular

Bibliografia

- Baudouin de Courtenay, J. (1894). *Il catechismo resiano (con una prefazione del dott. G. Loschi)*. Udine.
- Baudouin de Courtenay, J. (1895). *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie, I, Resianische Texte*; gesammelt in den Jj. 1872, 1873 und 1877, geordnet und übersetzt von Baudouin de Courtenay. St. Petersburg.
- Benacchio, R. (2002). *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*. Udine.
- Bortolotti, E. (2004). Dujak. In: L. Negro & R. Dapit (eds.), *Raccontami una favola*. Udine. 68.
- Breu, W. (2011). Il verbo slavomolisano in confronto con altre lingue minoritarie: mutamento contatto-dipendente, resistenza e sviluppo autonomo. In: W. Breu (ed.), *L'influsso dell'italiano sul sistema del verbo delle lingue minoritarie. Resistenza e mutamento nella morfologia e nella sintassi*. Bochum, 149-184.
- Breu, W. (2015). Fremder Einfluss in der Grammatik: Der obersorbische und der moliseslawische Sprachkontakt im Vergleich. In: H. Bartels & S. Wölke (eds.), *Einflüsse des Deutschen auf die grammatische Struktur slawischer Sprachen*. Bautzen, 9-32.
- Breu, W. (2022). Semantische Strukturanpassung im romanisch-slavischem Sprachkontakt. In: M. Pila (ed.), *Slavische Varietäten im Sprachkontakt: Gegenwart und Geschichte, Lexikon und Grammatik* (Slavistische Beiträge 513, questo volume). Wiesbaden, 15-48.
- Breu, W. & G. Piccoli (2000). *Dizionario croato molisano di Acquaviva Collecroce*. Campobasso.
- Breu, W. & M. Pila (2018). Взаимодействие будущего времени с глагольным видом в молизско-славянском и резьянском микроязыках. In: Т. Миллиареси (ed.), *La relation temps/aspect : approches typologique et contrastive*. 10-12 avril 2018. Université de Lille SHS, Lille. 129-138.
- Jur'eva, I. S. (2009) = И. С. Юрьева, *Семантика глаголов имѣти, хотѣти, начати (почати) в сочетаниях с инфинитивом в языке древнерусских памятников XII-XV вв.* Диссертация на соискание ученой степени кандидата филологических наук. Москва.
- Marchetti, G. (1967). *Lineamenti di grammatica friulana*. Udine.
- Matičetov, M. (1993). Per un resiano grammaticalmente corretto. In: H. Steenwijk (ed.), *Fondamenti per una grammatica pratica resiana*. Padova, 67-84.
- Melchior, L. (2013). Zur verbalen *surcomposition* im Friaulischen. In: G. Darms, C. Riatsch & C. Solèr (eds.), *Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums/Actas dal V. Colloqui reto-romanistic. Lavin 2011*. Tübingen, 163-188.
- Meriggi, B. (1970). Ricerche sui dialetti slavi in Italia. *Acme*, 157-164.
- Merkù, P. (1978). Il dialetto della Val Torre. In: P. Petricig (ed.), *Lingua, espressione e letteratura nella Slavia italiana* (Quaderni Nediža 2). San Pietro al Natisone-Trieste, 43-61.
- Pellegrini, G. B. (1972). Contatti linguistici slavo-friulani. In: G. B. Pellegrini (ed.), *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*. Bari, 421-438.
- Pen'kova, Ja. (2019) = Я. Пенькова, *Иму, учьну, стану, буду: корпусное исследование перифраз будущего времени в среднерусской письменности*. *Slavistična Revija* 67 (4), 569-586.
- Pila, M. (2017). Die Verwendung der perfektiven Präsensformen im Russischen, Slovenischen und heutigen Resianischen. *Bavarian Working Papers in Linguistics* 6, 81-94.
<https://epub.ub.uni-muenchen.de/view/subjects/13282.html>
- Pila, M. (in corso di stampa). Il contributo di Milko Matičetov agli studi di grammatica resiana: gli ausiliari del futuro. In: M. Stanonik & H. Steenwijk (eds.), *Atti del convegno "La*

- scienza slovena in Italia: l'eredità dell'etnologo Milko Matičetov*", Università degli Studi di Padova (9 dicembre 2019).
- Pirvu, E. (2002). Il friulano. Quadro generale. *Analele Universității Ovidius din Constanța* (Seria Filologie 13), 197–205.
- Quaglia, C. (2019). Lisičije uža. In: I. Namor, M. Trusgnach & L. Cher (eds.), *Trinkov Koledar 2020*. Pasion di Prato, 189–191.
- Ramovš, F. (1935). *Historična gramatika slovenskega jezika. VII. Dialekti*. Ljubljana.
- Ramovš, F. (1952). *Morfologija slovenskega jezika*. Ljubljana.
- Renzi, L., Salvi, G. & A. Cardinaletti (2001). *Grande grammatica italiana di consultazione*. vol. II. Bologna.
- Toporišič, J. (2000). *Slovenska slovnica*. Maribor.
- Rohlf, G. (1968). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*. Torino.
- Rohlf, G. (1969). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*. Torino.
- Skubic, M. (2000). *Elementi linguistici romanzi nello sloveno occidentale*. Roma.
- Spinozzi-Monai, L. (2015). Sloveno. In: S. Heinemann & L. Melchior (eds.), *Manuale di linguistica friulana* (Manuals of Romance Linguistics 3). Berlin-Boston, 245–273.
- Steenwijk, H. (1992). *The Slovene dialect of Resia*. San Giorgio. Amsterdam.
- Steenwijk, H. (1994). *Ortografia resiana. Tö još rozajanskë pisanjë*. Padova.
- Steenwijk, H. (1999). *Grammatica pratica resiana. Il sostantivo*. Padova.

Malinka Pila

Universität Konstanz
malinka.pila@uni-konstanz.de